Duro colpo al tentativo di dividere l'opposizione

I due partiti dc spagnoli confluiscono nel «Coordinamento»

La Federazione popolare democratica di Gil Robles e la Sinistra democratica di Ruiz Gimenez, nei rispettivi congressi, hanno deciso la loro unificazione e l'adesione al coordinamento democratico - Si acuiscono i dissensi in seno al governo - Areilza avrebbe rinunciato al suo viaggio in Italia

BARCELLONA — Manifestanti che chiedono l'amnistia per i politici e l'autonomia della Catalogna

Dal nostro inviato

MADRID, 5

I due principali partiti democristiani spagnoli — la Federazione Popolare Democratica di Gil Robles e la Sinistra Democratica di Ruiz Gimenez — al termine dei rispettivi congressi, che si sono conclusi ieri sera, hanno deciso di procedere alla loro unificazione e di aderire al «Coordinamento democratico» nel quale erano confluite la settimana scorsa la Giunta e la Piattaforma.

E' un altro episodio della «settiman nera» del governo di Arias Navarro, il colpo forse più duro alle speranze dei «riformisti» di frantumare la opposizione, di enucleare da questa un gruppo col quale intrecciare un dialogo che potesse essere spacciato come un embrione di democrazia «alla spagnola» come diceva Arias Navarro. E' il segno di un fallimento che sta assumendo proporzioni catastrofiche sul piano politico: gli arresti «*ad personam*» che dovevano mettere in difficoltà l'opposizione la stanno invece consolidando, la repressione contro la manifestazione di sabato (in carcere sono ancora circa 200 persone, tra cui il prof. Tamames, lo architetto Triana, il regista Bardem ecc.) che avveniva mentre i due partiti democristiani erano a congresso hanno rafforzato — anziché indebolirle — le tendenze unitarie che si manifestavano; il ministro degli Esteri Areilza, di fronte a questo bilancio fallimentare, sembra aver deciso di rinunciare al suo programmato viaggio in Italia (l'unico paese della Comunità che non ha ancora visitato) consapevole che le notizie dell'inasprirsi della repressione non avrebbero creato per lui un terreno favorevole soprattutto nell'opinione pubblica.

Per valutare a pieno il significato delle decisioni dei due partiti democristiani occorre riepilogare brevemente i fatti. La Sinistra di Ruiz Gimenez faceva parte della Piattaforma e quando questa aveva deciso di dar vita, assieme alla Giunta, al Coordinamento Democratico, aveva aderito al nuovo organismo unitario avvertendo però che questa adesione avrebbe dovuta essere ratificata dal congresso del partito. Una cautela imposta dal fatto che l'ala della Sinistra che fa capo a Fernando Alvarez Miranda, era contraria alla partecipazione ad un organismo di cui ne fanno parte i comunisti.

Nella Federazione Popolare Democratica, vale a dire la destra DC guidata da Gil Robles, la posizione era ancora più critica: la FPD non aveva aderito né alla Piattaforma né alla Giunta, guardando con diffidenza questi organismi unitari; ancora venerdì Gil Robles aveva ribadito il suo rifiuto ad entrare nel Coordinamento democratico sostenendo che si trattava di un organismo che non era in grado di conseguire i risultati per i quali nasceva.

Su queste perplessità puntava il potere. Se non fossero state superate, Fraga Iribarne e i suoi avrebbero potuto trovare un interlocutore fuori del sistema, senza essere costretti a trattare con le sinistre. Per questo il risultato dei due congressi è catastrofico per il governo: quello della FPD ha messo in minoranza il suo stesso leader — pur rieleggendolo presidente — ed ha deciso di aderire al Coordinamento Democratico; la Sinistra ha respinto con 150 voti contro 58 le posizioni di Fernando Alvarez Miranda ed ha approvato l'azione fin qui svolta da Ruiz Gimenez. Da questo momento per il governo non esistono più spazi se non quello che si trova alle spalle: il ritorno al passato; l'unica trattativa possibile è ora con il complesso delle opposizioni senza nessuna delle esclusioni sulle quali puntava, mentre si attenua la speranza che la politica di discriminazione anche nelle repressioni possa portare alla rottura dell'unità che finora è uscita rafforzata da tutte queste prove.

Naturalmente la posta in gioco è troppo grande perché sia possibile dare da oggi dei giudizi definitivi: il potere tenterà ancora di far leva sulle divisioni sempre esistenti, come ha dimostrato il fatto che il gruppo di Alvarez Miranda, anziché piegarsi alla decisione presa dalla maggioranza del congresso, ha preferito uscire dal partito per dar vita ad una nuova formazione democristiana che rimarrà estranea agli organismi unitari.

Si tratta di una manovra scissionistica che non sembra destinata ad avere seguito in misura consistente, ma che è tuttavia indicativa dell'importanza del gioco che si sta conducendo.

In questo quadro ha rilievo la voce, diffusasi questa mattina, che il ministro degli esteri Areilza — di cui, avevamo anticipato i dubbi e le perplessità di fronte all'azione governativa — avrebbe deciso di rinviare a tempo indeterminato la sua visita in Italia che doveva avvenire nelle prossime settimane. L'Italia è l'unico paese della Comunità Europea che Areilza non ha ancora visitato

Di fronte al dilagare della repressione — che vanifica ogni affermazione democratica del governo di Arias Navarro — Areilza avrebbe deciso di rinviare il viaggio nel timore che l'opinione pubblica italiana, dopo l'arresto di Camacho, di Sanchez Montero, di Tamames e di innumerevoli altri esponenti della opposizione, non avrebbe apprezzato la presenza di un rappresentante del franchismo senza Franco.

Kino Marzullo

Al suo posto è stato eletto Khieu Samphan

Sihanuk lascia la sua carica di capo di Stato cambogiano

«Dopo 30 anni di attività politica, ha detto il principe, chiedo di ritirarmi in riposo» — Il governo ha deciso di erigergli un monumento nella capitale

BANGKOK, 5

Il principe Norodom Sihanuk ha chiesto di lasciare la carica di Capo dello Stato cambogiano e di ritirarsi a vita privata; la sua richiesta — presentata dinanzi all'Assemblea del Popolo eletta il 20 marzo scorso — è stata accettata. Sihanuk ha così sciolto il voto, da lui fatto anni fa, di ritirarsi definitivamente dalla vita pubblica una volta conseguito l'obbiettivo di «condurre i miei compatrioti alla vittoria completa sull'imperialismo americano e sulla cricca dei traditori cambogiani e di dare l'avvio ad una nuova era rivoluzionaria».

Al suo posto è subentrato il vice primo ministro Khien Samphan che ricopriva anche le cariche di ministro della Difesa e comandante dell'esercito popolare cambogiano.

La notizia è stata data da Radio Phnom Penh, la quale ha specificato che il consiglio dei ministri ha accolto ieri la richiesta del principe e, considerando i grandi servigi da lui resi alla Cambogia, ha deciso di erigergli un monumento quale combattente anti imperialista e di assegnargli una pensione equivalente a 6 milioni e 400 mila lire annue. Radio Phnom Penh ha detto ancora che Sihanuk si trova tuttora nella capitale cambogiana, ma è autorizzato a partire se lo desidera.

Quando ha pronunciato il suo discorso dinanzi all'Assemblea, Sihanuk era stato appena rieletto alla unanimità capo dello Stato. «Vi ringrazio della fiducia accordatami oggi — egli ha detto nel suo discorso, trasmesso dalla radio e da lui pronunciato in Khmer e in francese, evidentemente ad uso degli ascoltatori stranieri — rinnovando il mio mandato come presidente della Repubblica di Kampuchea. Da trenta anni sono alla direzione del Paese e chiedo perciò ai rappresentanti del popolo di andare a riposo, pur restando fino alla fine della mia vita un ardente sostenitore della rivoluzione khmer, del popolo, del praesidium e del governo. Il 18 marzo 1970 Lon Nol, con il colpo di Stato, mi ha trascinato nel fango, ha insozzato il mio nome e la mia famiglia. Accogliendomi, voi mi avete riabilitato nella mia dignità d'uomo. Vi sarò eternamente riconoscente...». A questo punto la trasmissione è apparsa disturbata ed è stato difficile seguirla.

Nato il 31 ottobre 1922, Sihanuk è stato successivamente re, primo ministro e capo dello Stato. Salito al trono a 18 anni, alla morte del nonno, dopo avere sostenuto e vinto la battaglia per l'indipendenza abdicò nel marzo 1955 a favore del padre per assumere la carica di primo ministro. Divenuto poi di nuovo capo dello Stato, ed impegnato in una politica di neutralità e di appoggio alla lotta del popolo vietnamita, venne destituito nel marzo 1970 con un colpo di stato dal generale filo-americano Lon Nol che lo fece condannare a morte in contumacia. Da Pechino, Sihanuk prese la direzione del «Fronte di unità della Cambogia» e del «Governo reale di Unità cambogiana». Dopo la vittoria del khmer rosso, avvenuta il 17 aprile 1975, Sihanuk, tornò a Phnom Penh come capo dello Stato nell'ottobre successivo trionfalmente accolto dalla popolazione.

Thailandia: sconfitto Kukrit Pramoj

BANGKOK, 5

Il primo ministro thailandese Kukrit Pramoj, del «partito di azione sociale» di centro-destra, non è stato rieletto al parlamento nella consultazione di domenica e dovrà pertanto lasciare il governo, anche se il suo partito ha realizzato un progresso (da 18 a 46 seggi). Il partito democratico, conservatore moderato, guidato dal fratello di Kukrit, Seni Pramoj, ha conquistato la maggioranza relativa (117 seggi, in luogo di 72, su un totale di 279). Il «partito della nazione Thai» (di estrema destra) è secondo con 55 seggi (ne aveva 28). **Nella foto: Kukrit Pramoj mentre va a votare.**

Sempre teso il clima politico

Gravi scontri tra agricoltori e braccianti in Portogallo

Sono avvenuti nella zona di Alentejo - I militari intervengono: un morto e diversi feriti - La campagna delle destre contro la riforma agraria

LISBONA, 5

L'apertura ufficiale della campagna elettorale in vista della consultazione politica del 25 aprile, non ha registrato quella eccitazione che gli osservatori politici si attendevano, anche se sono da registrare nuovi seri incidenti e scontri tra opposte fazioni. Il più grave, col tragico bilancio di un morto e diversi feriti, è quello avvenuto in un piccolo villaggio del distretto di Portoalegre, nella zona agricola dell'Alentejo, dove la Guardia nazionale e reparti militari sono intervenuti ed hanno fatto uso delle armi, per por fine a violenti scontri scoppiati tra agricoltori, piccoli e medi proprietari, e braccianti.

Oggetto della contesa, rapidamente degenerata in tumulto, è stata ancora una volta la riforma agraria e le sue modalità di applicazione Secondo testimoni oculari un migliaio di braccianti aveva occupato fin dal mattino il locale ove nel pomeriggio doveva svolgersi un'assemblea di agricoltori della regione per discutere — come dice un comunicato dell'Associazione agricoltori — sulle misure da adottare in seguito alla «non ancora avvenuta restituzione, promessa dal governo de Azevedo, delle terre occupate in base alla riforma agraria approvata all'epoca del governo Goncalves». All'arrivo degli agricoltori, anch'essi circa un migliaio, è avvenuto il primo scontro tra le opposte fazioni, subito degenerato, come si è detto, in tumulto. Lancio di sassi, erezione di barricate fino all'intervento della forza pubblica e dei militari, che — secondo un comunicato ufficiale — «per proteggere la ritirata dei braccianti bloccati dalle barricate erette dagli agricoltori, hanno lanciato granate lacrimogene e sparato colpi con le armi da fuoco».

Questo della «ingiusta» applicazione della riforma agraria, che avrebbe colpito non solo i grandi proprietari, ma «illegalmente» anche la piccola e media proprietà non soggetta allo scorporo, è da tempo uno dei cavalli di battaglia dei partiti di centro (PPD) e di destra (CDS) nella loro campagna che mira non tanto alle opportune «correzioni» delle riforme, a volte affrettate, introdotte dai precedenti governi, ma alla loro totale abolizione, in un disegno restauratore che, secondo le sinistre, rischia di far scivolare il paese verso un regime di destra analogo a quello abbattuto il 25 aprile del 1974.

* * *

VIENNA, 5

Il primo ministro portoghese Jose Pinheiro De Azevedo è giunto oggi a Vienna per una visita ufficiale di tre giorni, accompagnato dal ministro degli esteri Ernesto de Melo Antunes.

Un appello per la libertà di personalità cecoslovacche

VIENNA, 5

Un gruppo di personalità cecoslovacche, tra cui alcuni ex-dirigenti del Partito comunista cecoslovacco, hanno rivolto una lettera aperta al parlamento, chiedendo la liberazione di Milan Huebl, Jaroslav Sabata, Jan Tesar, Jiri Mueller e di altri detenuti politici.

Tra i quattordici firmatari della lettera, riferisce l'*Associated Press*, sono Frantisek Kriegel, già membro del Presidium, Jiri Hajek, già ministro degli esteri, Zdenek Mlynar, già membro della segreteria, e lo scrittore Ludwik Vaculik.

In una dichiarazione all'ANSA

Marcelino Camacho racconta come è stato arrestato

«Il governo vuole trattenerci come ostaggi perché teme l'unità delle forze democratiche»

MADRID, 5.

Marcelino Camacho, il leader delle Commissioni operaie spagnole arrestato dalla polizia la sera del 29 marzo, ha descritto all'ANSA — con una dichiarazione inviata dal carcere — l'episodio del suo fermo, gli interrogatori nella centrale di polizia ed il rinvio a giudizio.

Ha raccontato Camacho: «Sono stato fermato nel Paseo della Castellana alle ore 20,10 del 29 marzo, mentre salutavo Raul Morodo. Le cose sono andate così: passavo di là, all'altezza del numero 102 del Paseo della Castellana e vidi Raul Morodo, professore di mio figlio Marcel. Mi avvicino, lo saluto e mi allontano e quando avevo percorso una quindicina di metri, dalla jeep della polizia che si trovava vicino a Raul mi si dice di tornare indietro. Dalla macchina chiamano la Direzione generale della polizia con il radiotelefono. Dicono: "Abbiamo preso Camacho: cosa dobbiamo farne?". Dall'altra parte si risponde di portarmi alla centrale. Mi conducono assieme a Morodo».

«Quando arriviamo negli uffici della Brigata politico-sociale capisco che sta per iniziare una manovra mi fanno scendere nelle celle con l'ormai per me familiare tagliando di iscrizione. Raul rimane sopra. Cercano di discriminare, per dividerci. Raul verrà rimesso in libertà alle 2 del mattino. Il giorno dopo alle 10 mi fanno salire nuovamente per dichiarare. Rispondo che non rilascerò dichiarazioni, che mi limiterò a dire il mio nome e cognome e le circostanze del mio fermo. E che lo scriverò io, a mano. Si arrabbiano e dicono che non vale. Riempiono un terzo di pagina a macchina con le loro domande ed il mio rifiuto di rispondere. Dato che ritengo arbitrario il fermo, mi rifiuto di firmare».

«Il giorno dopo, alle 14,40 — prosegue il racconto di Marcelino Camacho —, mi portano un'altra volta alla Brigata e ripeto che il loro terzo di foglio senza la mia firma non ha alcun valore. Penso che quando l'hanno saputo "sopra" si sono a loro volta infuriati e che ora vogliano fare altre domande per le quali hanno certamente ricevuto un'imbeccata. Io ripeto che non risponderò per l'arbitrarietà del mio fermo e sono disposto soltanto a scrivere, a mano, il mio nome e cognome e le circostanze in cui sono stato prelevato. Nient'altro. Ripeto che ero già stato fermato un'altra volta, il 5 dicembre 1975, altrettanto arbitrariamente. In quel momento entra nella stanza il capo della brigata, un commissario, che mi si rivolge in tono insultante. Quando esce mi dicono che posso rilasciare la dichiarazione autografa. Ma il commissario, rientrato poco dopo minaccia di darmi un paio di ceffoni. Gli rispondo che era proprio quello che mancava per i tempi che corrono».

«Il primo aprile mi fanno uscire dalla cella per condurmi alla "Salesas", la sede del tribunale per l'ordine pubblico. Ed è là che mi trovo con Antonio Garcia Trevijano, con Nazario Aguado e con Javier Alvarez Dorronsoro i quali mi dicono che Raul Morodo e Solana erano stati rilasciati. Lasciamo la DGS alle 9 e alle 10 il giudice del tribunale per l'ordine pubblico, Chaparro, scende nelle celle per interrogarci e ratificare le dichiarazioni da noi rilasciate alla polizia. La mia è contenuta in un foglio scritto da una sola parte. Gli faccio sapere che negli ultimi giorni ero stato minacciato di morte da anonimi che mi avevano anticipato la notizia dell'arresto».

«Dopo la brevissima dichiarazione con cui ratifico quella rilasciata alla polizia, gli chiedo, dato che la cosa mi sorprende, se non ha null'altro da domandarmi. Mi risponde che il rapporto della polizia consta di oltre cento fogli, che non ha avuto tempi di leggerli, che li studierà e che più tardi deciderà. Rimango sorpreso anche per il tono con cui mi risponde. Si direbbe che abbia ricevuto ordini concreti "dall'alto". Sono il primo ad essere interrogato ed in non più di dieci minuti il magistrato ha terminato con tutti».

«Alle 12,15 scende il segretario e ci comunica l'atto di rinvio a giudizio e l'ordine di detenzione per tutti: articolo 163 del codice penale. Il magistrato non ha avuto nemmeno il tempo di leggere i cento fogli del rapporto della polizia e meno ancora di esaminarli e di studiarli. E' evidente che ha ricevuto ordini dal governo, che deve trattenerci come ostaggi. Sono tutti nervosi e contrariati, si rendono conto che sono stati strumentalizzati politicamente. Temono la "Coordinacion democratica" (il patto unitario raggiunto dalle forze democratiche di opposizione; ndr), il "Patto di San Sebastiano" dei nostri giorni. Alle 13 con un convoglio speciale urgente ci conducono a Carabanchel. Alle 16 siamo nel sesto braccio e mi fanno entrare, da solo, nella cella 413 del quarto piano mentre gli altri tre compagni entrano assieme nella 405».

Comunicato "NUTELLA" ai Signori Consumatori ed Esercenti

A seguito del D.L. 18/3/1976 n. 46,
che ha disposto l'aumento dell'I.V.A. dal 6% al 12% su diverse categorie
di prodotti dolciari, la P. FERRERO & C. S.p.A.

RENDE NOTO CHE
i prezzi al consumo riportati sulle confezioni di

nutella®

attualmente sul mercato non comprendono la maggiorazione sopra citata.
Pertanto, nell'intento di salvaguardare la dovuta chiarezza
sui prezzi nei rapporti tra Esercenti e Consumatori,

PRECISA

che l'adeguamento da praticare per tale maggiorazione viene
provvisoriamente applicato dai Signori Esercenti, per cui gli stessi devono
indicare sulle confezioni il nuovo prezzo
derivante dall'aumento dell'imposta, tenuto conto
delle normali esigenze di arrotondamento.
Fiduciosa nella benevola comprensione della sua affezionata Clientela,
la P. FERRERO & C. S.p.A. ringrazia e comunica che,
non appena possibile, verranno messe sul mercato le confezioni
riportanti sulla etichetta il nuovo prezzo I.V.A. 12% COMPRESA.

Nutella Ferrero: da due generazioni il buon sapore della salute.